

12 maggio 1977:

processo per la morte di Giorgiana Masi

sull'incredibile e scandaloso caso di denegata

A quattro anni dall'uccisione di Giorgiana Masi è avvenuto quel che la dinamica stessa di quella tragica giornata faceva prevedere: l'archiviazione del procedimento perché "ignoti" sarebbero stati gli assassini. È stato così raggiunto l'obiettivo di quattro anni di omissioni, inadempienze, ritardi, insabbiamenti: occultare le responsabilità del ministro degli interni dell'epoca (Cossiga) e dei suoi subordinati che quel giorno avevano disposto l'intervento di decine di agenti provocatori, consentito l'uso massiccio delle armi da fuoco, autorizzato l'aggressione brutale contro centinaia di cittadini inermi e il pestaggio di numerosi parlamentari. Alle menzogne sull'uso delle armi da parte della polizia si sono succeduti i mancati interrogatori dei funzionari e degli ufficiali delle forze dell'ordine, le perizie approssimative, l'inutile trascorrere di mesi ed anni. Il presidente del Centro Calamandrei, avv. Luca Boneschi, per aver denunciato questi fatti, è stato querelato dal giudice istruttore Claudio D'Angelo e la causa è pendente davanti al Tribunale di Perugia. Resta solo la tenue speranza del ricorso alla Commissione Europea per i diritti dell'uomo cui gli avv. Boneschi, De Cataldo e Gregori si sono rivolti perché si esprima